

## CONTESTO E BASTA

E' arrivato al punto di mettere lingua nel mio carattere, nella mia morale, nelle mie idee. Mi ha detto che io non faccio altro che lamentarmi di tutto e di tutti. Giudicate voi.

Criticare è uno dei nostri sport nazionali. So bene che questa abitudine è a volte dettata da ideologismo, da strumentalizzazione, se non da vera e propria malafede. Tuttavia non condivido la reazione di coloro che – senza pensarci due volte – rivolgono ai “criticoni” l'accusa di essere dei disfattisti, quando alla contestazione non fanno seguire una proposta concreta sulla faccenda in questione. Ritengo infatti che si debba prima operare una onesta valutazione dello “status” dell'interessato per vedere se a costui, una volta ammesso il suo diritto di contestare, spetta anche il dovere di proporre.

Mi spiego meglio con un esempio. Il governo, con il lodevole scopo di far quadrare i conti pubblici, presenta un disegno di legge che il Parlamento approva; in virtù di tale decisione io (pensionato, ex operatore sanitario) subisco quello che ritengo essere un ingiusto danno economico, e pertanto critico, contesto e protesto, senza proporre alcuna alternativa ai provvedimenti adottati. Se qualcuno mi accusa di disfattismo, di essere un contestatore “a prescindere”, sbaglia: io non sono né governante, né parlamentare, né politico, e pertanto non ho il dovere di proporre soluzioni, bensì solo il diritto di contestarle, diritto che mi deriva dal fatto che chi quelle leggi ha promulgato sta incidendo nella mia vita; diversa la situazione se io fossi un parlamentare, o un politico di altro schieramento: alla critica sarebbe dovuta seguire una proposta alternativa, in ossequio alla circostanza che sarei deputato (e pagato!) a fare ciò.

Naturalmente queste mie opinioni possono essere condivise o meno, ma la cosa importante è che esse abbiano un collegamento con il bridge, altrimenti in questa sede sarebbero del tutto fuori luogo.

Nell'ottobre scorso si è svolto nei locali del Tennis Club M.Urpinu di Cagliari il torneo a squadre “Danese d'autunno”. La formula ideata dagli organizzatori prevedeva che, alla conclusione dei turni preliminari, si sarebbero costituiti due gironi: quello A (le prime 6 squadre) e quello B (le restanti squadre); sarebbero state premiate le prime 4 squadre del girone A e le prime 3 del girone B. Pur avendo vinto uno dei premi in palio, ho sommessamente contestato questa ripartizione del montepremi, confortato in ciò dal parere di altri giocatori. Qualcuno però mi ha fatto osservare che i bridgisti sono sempre pronti a criticare l'operato degli arbitri e degli organizzatori (soprattutto quando non entrano in premio!) senza mai fare proposte concrete per trovare soluzioni soddisfacenti. Ebbene, poiché sono il primo ad affermare in ogni occasione – in quanto fermamente convinto – che alla resa dei conti la classifica dovrà arridere ai migliori, o comunque a chi ha giocato meglio, tuttavia faccio a mia volta osservare che:

- 1) Se il mio impegno e la qualità del mio gioco mi hanno permesso di accedere al girone A tra le prime 6 squadre, c'è qualcosa di “stridente” se le prime 3 del girone B ottengono un premio mentre io, piazzatomi al 5° o al 6° posto nel girone A, resto con un pugno di mosche.
- 2) Io non sono né arbitro né organizzatore, dunque non mi compete il dovere di proporre formule alternative, ma mi spetta soltanto il diritto di contestare una decisione, se la ritengo ingiusta.

Ad ogni buon conto, pur non addentrandomi nei meandri delle formule dei tornei – campo minato su cui gli stessi addetti ai lavori si muovono con difficoltà – mi permetto di osservare (chiedendo nel contempo venia per la palese contraddizione con quanto detto finora) che sarebbe più giusto che nelle formule che li prevedono il girone A sia composto di sole 4 squadre, e che tutte e 4 siano premiate; si otterrebbero in questo modo i seguenti risultati:

- 1) I giocatori sarebbero più incentivati a giocare al meglio per piazzarsi tra le prime 4.
- 2) Gli stessi giocatori sarebbero meno propensi a fare calcoli utilitaristici per “pilotarsi” verso il girone B, dove pensano sia più facile aggiudicarsi un premio.
- 3) Si darebbe la giusta mercede alle squadre che comunque si sono piazzate ai primi 7 posti in classifica, piuttosto che premiare le prime 4, la 7a, l'8a e la 9a.